

Calendario

Domenica 17/11	10.00 S. Messa pro amatissimo popolo 11.30 S. Messa 17.30 Vespri 18.00 S. Messa in suffragio Gianna Boehm
Lunedì 18/11	9.00 S. Messa in suffragio def. Valli e Martinelli 18.00 S. Messa in suffragio Rosanna Invernizzi
Martedì 19/11	7.00 S. Messa in suffragio Rosetta 18.00 S. Messa in suffragio Giovannina
Mercoledì 20/11	9.00 S. Messa in suffragio Pietro Guarisco 18.00 S. Messa in suffragio Giacomo, Maria e Carlo
Giovedì 21/11	9.00 S. Messa in suffragio def. Fam. Destro e Vincenzino 18.00 S. Messa
Venerdì 22/11	8.00 Adorazione 9.00 S. Messa in suffragio def. Pagani e Balestrini 18.00 S. Messa in suffragio def. Famiglia Ugolotti
Sabato 23/11	18.00 S. Messa in suffragio def. Ceriani e Fiorini
Domenica 24/11	10.00 S. Messa pro amatissimo popolo 11.30 S. Messa 17.30 Vespri 18.00 S. Messa

Avvisi

- Domenica 17:** ore 11.00 Incontro genitori 3^a elementare
- Mercoledì 20:** ore 21.00 Incontro biblico (Apocalisse)
- Giovedì 21:** ore 15.45 Catechesi adulti (Concilio Vaticano II)
- Domenica 24:** **Solennità di Cristo Re:** ore 10.00 S. Messa e mandato ai ministri straordinari della Comunione
ore 11.00 incontro genitori 2^a Elementare

Ricordiamo il sito della Parrocchia: www.parrocchiasangiulianocomo.it



le campane di san giuliano

Supplemento n° 8 de: "le campane di San Giuliano" n° 140 Settembre 2013

DOMENICA 17 NOVEMBRE XXXIII DOMENICA TEMPO ORDINAR. I SETT. SALTERIO

"PER VOI SORGERA' CON RAGGI BENEFICI IL SOLE DI GIUSTIZIA"

(Malachia 3,19-20; Salmo 98; 2 Tessalonesi 3,7-12; Luca 21,5-19;)

La fine dell'anno liturgico ci porta a dare uno sguardo sulla fine dei tempi. Le letture di oggi utilizzano con abbondanza gli elementi della letteratura apocalittica per descrivere i "segn" che precederanno il giorno "rovente come un forno", secondo l'espressione del Profeta Malachia. Siamo invitati a prepararci adeguatamente all'incontro con il Signore che avrà luogo nel giorno della nostra morte.

San Paolo ci dice che non possiamo venire meno ai nostri doveri e alle nostre fatiche quotidiane. Gesù nel Vangelo ci ricorda che ci saranno persecuzioni e la prima lettura ci spinge a guardare con speranza al giorno del giudizio. Una speranza per tutti coloro che hanno timore del nome del Signore.

Insomma, il paradiso bisogna guadagnarselo!

Essere timorati di Dio, continuare a lavorare a servizio del suo regno, perseverare e dare testimonianza anche nella sofferenza della persecuzione: sono questi gli atteggiamenti che ci permettono di rimanere sulla strada di Dio, una strada impegnativa, in salita, che ci permette di esprimere in pienezza tutte le risorse che il Signore ha messo dentro di noi e tutte quelle che ha pensato per darci la forza di restare sempre dalla sua parte. Perseverare nel bene non è sempre facile, le tentazioni dello scoraggiamento, della via più comoda sono sempre dietro l'angolo e il tentatore è sempre pronto ad approfittare della nostra debolezza.

Ma Dio non ci fa mai mancare il suo aiuto.

Don Roberto

“Giornata di conoscenza e di diffusione per quello che, nelle nostre comunità, è strumento fondamentale di dialogo e coordinamento, formazione e informazione”. “Il Settimanale” fu voluto e realizzato nel 1976 da un gruppo di sacerdoti, per portare la voce della Diocesi di Como su tutto il territorio. Tra i fondatori ci fu anche il nostro don Titino che, ancora oggi, ricopre la carica di presidente della cooperativa editrice de “il Settimanale”. La presenza del giornale cattolico è fondamentale per portare nelle case dei cristiani la voce della Chiesa di Como.

Diffondere la verità attraverso la conoscenza del Vangelo è un impegno (oltre che un dovere) di ogni cristiano. Ecco perché la giornata del settimanale non può essere solo una ricorrenza, ma è un impegno costante e continuo di tutte le comunità parrocchiali che operano sul territorio.

Laici cristiani: “Testimoni nel mondo di oggi”

Descrivere il fedele laico a partire dall’insegnamento del concilio Vaticano II implica considerare la sua identità in termini di “vocazione-missione” (Cfr. *Christifideles laici*, 2, 8-9). Egli, infatti, riceve la propria identità nel battesimo ordinato all’Eucaristia che lo costituisce membro del Corpo di Cristo e quindi lo radica essenzialmente ed esistenzialmente nell’appartenenza ecclesiale (...), inviandolo al mondo quale testimone. In questo modo possiamo dire, con un’espressione sintetica, che l’identità del fedele laico è quella del “testimone nel mondo”: questa affermazione se ben intesa rivela anche il contenuto proprio dell’indole secolare caratteristica del fedele laico. Il testimone, quando è autentico, fa sempre spazio all’interlocutore e a tutte le sue domande, di qualunque tipo esse siano: «Non ci sono confini, non ci sono limiti» (Papa Francesco, santa messa per la XXVIII Giornata mondiale della gioventù, 28 luglio 2013). Non è certo un ripetitore di teorie o di dottrine cristallizzate, ma vive delle stesse domande del suo interlocutore, poiché è immerso in quel medesimo campo che è il mondo. Non esistono infatti domande dei nostri contemporanei che non siano nostre; le “periferie esistenziali” — per usare l’espressione di Papa Francesco — sono anzitutto i confini della nostra stessa esperienza umana. Con una bella espressione Benedetto XVI approfondisce la dinamica della testimonianza affermando che essa «è il mezzo con cui la verità dell’amore di Dio raggiunge l’uomo nella storia, invitandolo ad accogliere liberamente questa novità radicale. Nella testimonianza Dio si espone, per così dire, al rischio della libertà dell’uomo» (*Sacramentum caritatis*, 85).

LE BEATITUDINI

“Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia perché saranno saziati”

Gesù ci vuole trasportare all’amore ardente e appassionato della giustizia, usando l’immagine materiale della fame e della sete che esprimono il bisogno assoluto di cibo per la sopravvivenza fisica. E gli amori ardenti ed appassionati non sono mai degli amori tranquilli: questa quarta beatitudine ha in sé qualcosa di sconvolgente, di vulcanico. Del resto Gesù ha detto: “Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso” (Luc 12,49). Per comprendere questa beatitudine è anzitutto utile una precisazione sui termini: cosa vuol dire **“aver fame e sete”** e a quale **“giustizia”** dobbiamo tendere?

FAME e SETE esprimono il bisogno del cuore dell’uomo che è tormentato da tanti desideri. C’è una insaziabilità delle “cose” (denaro, potere, successo, sesso, carriera, benessere) delle quali, in questa nostra civiltà del consumismo, la gente è affamata e assetata, ma che lasciano delusi e insoddisfatti se diventano il fine, l’idolo della vita. Le “cose” ci servono, ma non ci bastano perché il nostro cuore aspira a qualche cosa che è al di là, più in su. Dio ci ha fatti su misura sua, creati a sua immagine e somiglianza, quindi su misura di infinito. L’aveva scoperto Agostino che confida nelle “Confessioni”: “Signore, ci hai fatti per te e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te”. Possiamo mettere al posto di Dio, nei nostri cuori, tutti gli idoli che vogliamo, ma l’inquietudine e l’insoddisfazione restano. Nella Bibbia l’immagine della fame e della sete è l’indicazione del bisogno insaziabile del cuore umano di Dio.

GIUSTIZIA. Il primo significato del vocabolo “giustizia” ci riporta al concetto di giustizia sociale, di diritto, di tutela dei poveri, di lotta all’oppressione, di rettitudine. E’ ciò che viene richiesto ai giudici e ai politici: essi devono esemplarsi sul Signore che “giudica” (governa) il mondo con giustizia e i popoli con rettitudine”. (Sal 98,9) Ma il concetto di “giustizia”, della quale Gesù parla più volte nel Vangelo, ha un senso e un valore molto più profondo ed esigente per noi cristiani. Per Gesù “giustizia” vuol dire **“fare la volontà di Dio”**, accettare e operare perché il suo disegno, la sua volontà si compiano nella nostra vita e nella storia. (Mt 3,13-15) La giustizia di Gesù mira alla “qualità” (deve superare l’osservanza esteriore e ipocrita delle norme, praticata dai Farisei). (Mt 25,13 e segg.) Ancora: Gesù parla della giustizia a proposito delle preoccupazioni della vita (Mt 6,28-34) concludendo “Cercate invece, anzitutto, il Regno di Dio e la sua giustizia ...”. In questo passo la giustizia di cui parla Gesù è la **“perfezione evangelica, la santità”**. Gesù aveva detto addirittura (Mt 5,48): “Voi dunque siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste”. Un “come” terribile, che non sarà mai raggiunto, ma certamente deve restare la meta alla quale tutti noi dobbiamo tendere.